



Osservatorio
antisemitismo

www.osservatorioantisemitismo.it osservatorioantisemitismo@cdec.it

lettera di informazione – anno I numero 2 – 4 aprile 2014

realizzata dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC con il sostegno dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane UCEI

Europa: euroscetticismo, populismo ed estrema destra

- **Stati membri dell'Unione europea**
- **L'euroscetticismo**
- **I partiti euroscettici**
- **I sondaggi sull'euroscetticismo in Italia**
- **La destra radicale europea e la xenofobia**
- **Ritratto dei principali partiti estremisti nella UE**
- **Da: The 2014 European Election A Jewish Manifesto, a cura di *The Board of Deputies of British Jews***

Stati membri dell'Unione europea

Al 2014 l'Unione europea conta 28 Stati membri: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Nome		Data di adesione	Abitanti
Austria	AT	1° gennaio 1995	8 219 743
Belgio	BE	25 marzo 1957	10 438 353
Bulgaria	BG	1° gennaio 2007	7 037 935
Cipro	CY	1° maggio 2004	1 138 071
Croazia	HR	1° luglio 2013	4 290 612
Danimarca	DK	1° gennaio 1973	5 543 453
Estonia	EE	1° maggio 2004	1 274 709
Finlandia	FI	1° gennaio 1995	5 262 930
Francia	FR	25 marzo 1957	65 630 692
Germania	DE	25 marzo 1957	81 305 856
Grecia	EL	1° gennaio 1981	10 767 827
Irlanda	IE	1° gennaio 1973	4 722 028
Italia	IT	25 marzo 1957	61 261 254
Lettonia	LV	1° maggio 2004	2 191 580
Lituania	LT	1° maggio 2004	3 525 761
Lussemburgo	LU	25 marzo 1957	509 074
Malta	MT	1° maggio 2004	409 836
Paesi Bassi	NL	25 marzo 1957	16 730 632
Polonia	PL	1° maggio 2004	38 415 284
Portogallo	PT	1° gennaio 1986	10 781 459
Regno Unito	UK	1° gennaio 1973	63 047 162
Repubblica Ceca	CZ	1° maggio 2004	10 177 300
Romania	RO	1° gennaio 2007	21 848 504
Slovacchia	SK	1° maggio 2004	5 483 088
Slovenia	SI	1° maggio 2004	1 996 617
Spagna	ES	1° gennaio 1986	47 042 984
Svezia	SE	1° gennaio 1995	9 103 788
Ungheria	HU	1° maggio 2004	9 958 453

L'euroscetticismo

Le elezioni europee del 22-25 maggio 2014 daranno agli elettori la possibilità di influenzare le politiche dell'Unione europea, eleggendo i 751 deputati al Parlamento europeo che rappresenteranno i loro interessi per i prossimi cinque anni.

Ogni Stato membro ha le proprie leggi elettorali e ciascuno stabilisce le date in cui i cittadini andranno alle urne durante il periodo elettorale. Gli elettori italiani voteranno il 25 maggio per eleggere 73 deputati.

Si prevede che le prossime elezioni europee saranno terreno di scontro tra partiti filo-europei e anti europei. Sono molti a temere il voto di protesta di cittadini che vogliono esprimere la loro insoddisfazione e delusione verso un'Europa identificata con i mercati, con lo spread e la crisi. L'aumento della disoccupazione, le politiche di austerità hanno fatto crescere i consensi per i partiti nemici della moneta unica, della libera circolazione e di misure che indeboliscono la sovranità nazionale. Tra queste formazioni politiche ci sono differenze, alcune si collocano su posizioni più conservatrici, altre hanno tendenze nazionaliste e xenofobe, tutte si aspettano politiche protezionistiche e un contenimento dell'immigrazione.

Tra i detrattori della Ue ci sono anche i partiti di sinistra radicale. Rispetto alle formazioni populiste e di destra, i partiti post-comunisti e di ispirazione no global, sembrano meno capaci di incidere sull'elettorato fatta eccezione per *Syriza*, il partito di sinistra greco. Se alle prossime elezioni i partiti euroscettici ottenessero la maggioranza dei seggi l'Europarlamento avrebbe seri problemi di governabilità.

I sondaggi preelettorali danno i partiti anti-europei in crescita in tutta la Ue. Le previsioni assegnano loro tra il 20 e il 30 per cento dei voti.

Ma i calcoli sono complicati perché è complicato definire quali sono i partiti anti-europei. Su alcune formazioni politiche generalmente di destra e etnonazionaliste, come il Front National in Francia, l'*UKIP* in Gran Bretagna, il *Vlaams Belang* in Belgio, il *PVV* in Olanda o la *Lega Nord* in Italia, non ci sono incertezze. Più difficile è classificare la destra fiamminga *NVA* di Bart de Wever in Belgio, o il *Movimento 5Stelle* di Grillo in Italia, e le liste di *Tsipras* che mobilitano l'estrema sinistra europea.

Se fossero confermate le previsioni potrebbe nascere un blocco in grado di mettere in difficoltà il duopolio storico del parlamento UE, tra famiglia del socialismo europeo (*PSE*, allargato ai democratici) e quella dei *Popolari*. Ma ci sono delle incognite: la prima riguarda l'astensionismo, e poi occorrerà vedere cosa produrranno le difficoltà di movimenti e partiti eterogenei a convivere in un unico gruppo.

Ad accomunare il fronte dei movimenti euroscettici e antieuro, principalmente partiti nazionalisti e di estrema destra, c'è l'opposizione alle politiche comunitarie viste come intromissione alle scelte di politica nazionale. Ci sono anche altri movimenti come la lista italiana *L'Altra Europa con Tsipras* che non vogliono uscire dall'euro, ma che vogliono cambiare modello rispetto all'Europa dell'*austerità*.

Le ultime proiezioni di *VoteWatch* per le prossime elezioni Ue danno in leggero vantaggio come primo partito europeo i socialisti e democratici del *PSE*, guidati da Martin Schulz, che dovrebbero superare di poco (209 seggi contro 202) il Partito popolare europeo, che ha indicato come capolista il lussemburghese Jean-Claude Juncker. Secondo queste proiezioni, i partiti euroscettici di destra che oggi si riconoscono nel gruppo *EFD* (*Europe of Freedom and Democracy*), dovrebbero restare stabili confermando 31 eurodeputati. Ma questo dato non tiene conto del numero di deputati non riconducibili ad un gruppo politico già esistente (i cosiddetti 'Non Iscritti'), che secondo i sondaggi potrebbe passare da 32 a 93 deputati. Questo esercito di neoeletti, in cui sono inseriti anche gli italiani del *M5S*, sarebbe il terzo gruppo politico del Parlamento europeo costituito in gran parte da anti-europei. Infine, sempre secondo *VoteWatch*, il gruppo politico dell'estrema sinistra a cui aderisce anche *Tsipras*, dovrebbe quasi raddoppiare i propri consensi passando 35 a 67 deputati e diventerebbe il terzo partito scavalcando i liberali. Infine ci sono da considerare i 45 eletti nelle liste *ECR* (*European Conservatives and Reformists*) che sono guidati dai conservatori britannici, usciti dal *PPE* proprio su posizioni anti-europee. Se dunque si mettono insieme i 31 eurodeputati di estrema destra, i 45 *ECR*, i 92 non iscritti e i 67 dell'estrema sinistra si arriva a 235 deputati contrari alla moneta unica e all'UE di oggi. Sommati sarebbero circa un terzo dei 751 parlamentari europei e costituirebbero il gruppo politico più numeroso. Una prospettiva che rende probabile una grande coalizione tra socialisti e popolari, magari con l'apporto dei liberali, per garantire una maggioranza democratica pro-europea. Infatti in alcuni Paesi, tra cui l'Italia, il voto anti europeo finirà per incanalarsi anche in direzione di partiti che pure aderiscono al *PPE*. È il caso di *Forza Italia* che secondo *Demos* prenderà una percentuale di voti euroscettici pari a quella del *M5S*. O come *Fidesz* (Unione civica), il partito di estrema destra ungherese del premier Orbán, che pur professando un euroscetticismo molto spinto aderisce al *Partito popolare europeo*. Quindi anche una possibile coalizione tra socialisti e popolari, che potrebbe contare su oltre 400 voti, si potrebbe trovare in difficoltà, per rinunce e abbandoni, quando affronterà su questioni di principio che coinvolgono l'integrazione europea.

I partiti euroscettici

Italia

La *Lega Nord* per l'indipendenza della Padania è un partito autonomista ed etnoregionalista, segretario federale è Matteo Salvini. *LN* esprime atteggiamenti xenofobi e talvolta razzisti. Molto critica nei confronti della minoranza musulmana in Italia la Lega assume posizioni islamofobe. La *Lega* vuole che tra i valori fondanti dell'Europa vi siano anche i riferimenti ai principi cristiani, è contraria alla società multiculturale e rivendica l'identità cristiana con una certa propensione per il tradizionalismo cattolico.

Prima dell'introduzione dell'euro, la posizione della *Lega* verso la UE non era negativa, sebbene il movimento fosse maggiormente interessato agli sviluppi economici frutto dell'integrazione tra gli stati. In quel periodo, il partito si definiva *"il più pro-europeo tra tutti i partiti"*. Nel 1996 il programma politico leghista diceva *"Europa dei popoli come un antidoto alla progressiva affermazione dello stato burocratico europeo"*.

Attualmente la *Lega Nord* è il partito italiano più ostile all'Unione Europea e sostiene l'uscita dall'euro, si è unita alla coalizione identitaria anti-UE *Alleanza europea per la libertà - EAF* fondata da Marine Le Pen, e dipinge la UE come la principale responsabile della crisi socioeconomica, dell'immigrazione dall'Africa e dell'attacco alle tradizioni "padane". La *Lega* sta conducendo la campagna per le elezioni europee del prossimo maggio in chiave marcatamente anti europeista ed anti euro, negli spot elettorali si dice in favore dell' *"Europa dei popoli e non delle banche"*, e *"Fuori dall'euro"*, *"L'euro è il male"*, *"Basta immigrazione"*. Anche nel *"Carroccio"* però ci sono posizioni differenti sulla moneta unica come quella di Flavio Tosi, contrario all'uscita dall'euro.

Secondo sondaggi dell'istituto *Ipsos* della fine di aprile la *Lega* alle prossime elezioni europee dovrebbe raccogliere una percentuale elettorale intorno al 5%.

La *Lega Nord* nell'ottobre 2011 ha presentato in regione Lombardia una mozione per l'abolizione della macellazione rituale, che avrebbe impedito la macellazione conforme ai dettami dell'ebraismo e dell'islam. L'iniziativa è stata condotta dal gruppo regionale leghista in nome degli ideali animalisti, la *Lega* però non si era mai distinta prima per battaglie in favore dei diritti animali, ma anzi è sempre stata in prima fila per sostenere la caccia, anche quella in deroga. La mozione anti macellazione non è passata, grazie anche alla reazione della Comunità ebraica di Milano. La *Lega* usa talvolta dei discorsi antisemiti, nel 1999 l'allora segretario Umberto Bossi durante un comizio contro l'immigrazione disse: *"Il progetto mondialista americano è chiaro; vogliono importare in Europa 20 milioni di extracomunitari, vogliono distruggere l'idea stessa di Europa garantendo i propri interessi attraverso l'economia mondialista dei banchieri ebrei e attraverso la società multirazziale"*.

I *massmedia* leghisti attingono abbondantemente al bacino dell'ideologia etnoregionalista e a quello antiebraico.

Movimento5Stelle

Il *Movimento5Stelle* alle elezioni politiche del febbraio 2013 è risultato il primo partito con circa 25% dei voti, secondo sondaggi elettorali diffusi alla fine di aprile 2014 il M5S alle prossime elezioni europee dovrebbe raccogliere percentuali tra il 21 ed il 27.

Il leader del partito Beppe Grillo in varie interviste s'è detto sicuro di ottenere una grande vittoria elettorale *"Mi aspetto una marcia trionfale, prima pensavo di vincere, ora penso di stravincere"* e quindi *"rivolteremo l'Europa della Merkel come un calzino"*.

Il M5S ha impostato la campagna per le europee in chiave antieuropeista ed anti-euro ed ha realizzato una videocanzone *"Pugni sul tavolo"* che dice tra l'altro: *"Non ha senso questa unione sterile che si basa su finanza e debiti dove i popoli sono dei numeri come indici di borsa e spread. Questa Europa è una Europa che si nutre umiliando i deboli con leggi tutte sangue e lacrime mentre i loro conti in banca salgono. E sbatterò i miei pugni su quel tavolo e urlerò tutta la rabbia che c'è in me. E lotterò con le mie forze contro il diavolo del dio denaro che ha corrotto le anime"*.

Il *Movimento5Stelle* fondato nel 2009 da Beppe Grillo e da Gianroberto Casaleggio è un partito costruito e consolidato partendo dal *web*. Il punto di partenza è stato il *blog* di Grillo e i *social network* collegati. Il M5S è un partito antisistema assimilabile a un *social network* ed è difficile collocarlo negli schieramenti politici tradizionali

All'interno del M5S le tematiche cospirativiste costituiscono una sorta di chiave di lettura per interpretare il reale. L'ideologo del partito Gianroberto Casaleggio nel 2008 ha curato il video *"Gaia"*, sorta di manifesto politico dove si profetizza una apocalisse che sconvolgerà la terra tra il 2018 ed il 2054 e che causerà 6 miliardi di morti ma da cui alla fine emergerà una nuova comunità mondiale che avrà abolito partiti politici, ideologie e religioni e che avrà come fulcro il *web*. Un altro documento politico di riferimento per molti "pentastellati" è il film *"Zeitgeist"* documentario del 2007 di Peter Joseph sorta di summa delle tematiche complottiste.

Il deputato *5Stelle* Paolo Bernini si è detto convinto che forze oscure inseriscano microchip nei corpi umani per controllarli, sempre Bernini in Parlamento ha detto che gli attentati dell'11 settembre 2001 a New York sono in realtà un *"inside job"*, ovvero che è stato il governo Usa a compiere le stragi per giustificare le sue politiche aggressive.

Maurizio Blondet, il più attivo polemista antisemita italiano e definito il "re dei complottisti", in una lunga intervista rilasciata a un quotidiano qualche tempo fa ha ricordato: *"Beppe Grillo ha uno staff e so che, quando lavoravo ad Avvenire, spesso riprendeva le mie tesi"*.

La visione economica di Grillo e del suo movimento è stata influenzata dal defunto professor Giacinto Auriti, economista di stampo fascista le cui tesi contro il *"signoraggio bancario"* sono innervate di antisemitismo. Beppe Grillo indulge spesso nell'uso di discorsi antisemitici, antisionisti e di banalizzazione della Shoah.

L'ultima polemica di Grillo con la comunità ebraica italiana è della metà di aprile, quando il comico ha postato sul suo *blog* una parafrasi della poesia "Se questo è un uomo" di Primo Levi e gli ha affiancato un fotomontaggio del cancello del campo di sterminio di Auschwitz dove la scritta "Arbeit macht frei" ("Il lavoro rende liberi") diventa "P2 macht frei". In seguito alle critiche ricevute dall'UCEI Grillo ha definito il presidente Renzo Gattegna "Stupido, ignorante e non molto intelligente. Non chiedo scusa, dovrebbero sostituire il loro portavoce [Gattegna], quando si toccano i poteri forti vengono fuori le lobby".

I *followers* di Grillo e del *Movimento5Stelle* indulgono spesso nella polemica antisemita e nel web "grillino" è consuetudine trovare decine e decine di post antisemiti di marcata virulenza.

Austria

Freiheitliche Partei Österreichs - FPÖ (Partito della Libertà Austriaco). Destra etnocentrica, razzista o xenofoba. Heinz-Christian Strache, successore di Jorg Haider, è il leader dell'*Fpö*, partito nazionalista e di destra populista. Alle elezioni per il rinnovo del parlamento nel 2013 il *Fpö* ha ottenuto 20,55% dei voti. L'Istituto *Market* lo accredita attualmente come primo partito austriaco, con il 25% dei consensi.

Bundnis Zukunft Österreichs - BZÖ (Alleanza per il futuro dell'Austria), forte soprattutto nella regione della Carinzia, regione d'origine del suo fondatore Jorg Haider, morto in un incidente stradale.

Team Stronach, un partito euroscettico e liberista fondato due anni fa dall'uomo d'affari Frank Stronach, propone l'uscita dall'UE e il ritorno allo scellino. Alle elezioni del 2013 ha ottenuto il 5,7% e 11 deputati.

Belgio

Libertair, Direct, Democratisch (LDD). Il leader è Jean-Marie Dedecker. Questa formazione politica è favorevole al libero mercato, alla *derugulation* e nemica della burocrazia di Bruxelles. Alle elezioni europee del 2009 ha conquistato un solo seggio.

Altro partito euroscettico fiammingo è il *Vlaams Belang* (Interesse Fiammingo), destra etnocentrica, razzista o xenofoba, che persegue un'ideologia etnonazionalista e contraria a qualsiasi ingerenza della Ue negli affari interni. La tradizionale formazione di estrema destra del *Vlaams Belang*, è stata nelle ultime elezioni superata dalla più moderata **Nuova Alleanza Fiamminga** (*Nva*) di Bart de Wever, che reclama una maggiore indipendenza della regione delle Fiandre ma all'interno della Ue.

Danimarca

Dansk Folksparti (Partito Danese del Popolo), difensore dell'identità nazionale e contrario alle politiche sull'immigrazione di Bruxelles. Il partito popolare danese (*Df*) della ultraconservatrice Pia Kjaersgaard ha ottenuto 24 seggi (14,6% dei voti) nelle ultime elezioni politiche. Sostiene esternamente il governo di centrodestra guidato da Mark Rutte.

Francia

Front National - FN. Destra etnocentrica, razzista o xenofoba. Marine Le Pen ha aggiornato l'immagine del *FN*, mettendo da parte il linguaggio estremista del padre Jean Marie. Nemica giurata dell'euro, dei *diktat* della *Bce*, propone il ritorno al franco. Pur usando un vocabolario meno razzista rispetto a quello paterno, è favorevole a normative molto restrittive in materia di immigrazione. Per le prossime elezioni europee Le Pen ha riunito sotto lo stesso cartello elettorale *Alleanza Europea per la Libertà* il *Partij voor de Vrijheid*, i *Democratici svedesi*, la *Fpo* austriaca, il *Vlaams Belang* belga e la *Lega Nord*.

Finlandia

In Finlandia, uno dei pochi paesi ad aver tenuto la tripla A delle agenzie di *rating* conquista ancora consensi il movimento nazionalista partito *Perussuomalaiset* (Veri Finlandesi), di Timo Soini fautori del ritorno alle «tradizioni silvane», fortemente nazionalista. Alle elezioni del 2011 i *Veri Finlandesi* hanno ottenuto il 19% dei voti e 39 seggi.

Germania

Alternative für Deutschland - AfD (Alternativa per la Germania). Movimento del professore di Economia all'università di Amburgo, Bernd Lucke, *Alternative für Deutschland* vuole ritornare al marco (ha avuto quasi il 5% alle ultime elezioni tedesche). Potrebbe dare filo da torcere alla *CSU* in Baviera (ora nel governo di coalizione). Propone un referendum per uscire dall'euro e la creazione di unioni monetarie alternative. I sondaggi rilevano percentuali tra il 7% e il 5%, il dato mancato per pochissime decine di migliaia di preferenze alle ultime federali vinte da Angela Merkel.

Gran Bretagna

United Kingdom Independence (UKIP). Nigel Farage è il leader dell'*UKIP*. La formazione conservatrice non ha mai fatto mistero di voler portare la Gran Bretagna fuori dall'Unione Europea. Alla luce della crisi economica e del forte attaccamento inglese alle proprie tradizioni, l'*UKIP* ci ha messo poco a far breccia nell'elettorato. Alle ultime elezioni ha riscosso il 23% dei consensi (contro il 25% dei *Tories*). Il premier Cameron, molto preoccupato per l'avanzare del partito concorrente, ha proposto all'opinione pubblica un referendum popolare per decidere sulla permanenza di Londra nella Ue. In Inghilterra *UKIP* ha già dodici parlamentari a Bruxelles.

British national Party (BNP) di Nick Griffin_è un partito di estrema destra neonazista, fondato nel 1982. Il partito ha ottenuto alle elezioni del 2005 lo 0,7% dei voti non riuscendo ad eleggere nessun rappresentante. Alle elezioni amministrative, il numero dei consiglieri *BNP* è passato da 84 a 100, ottenendo anche un consigliere all'Assemblea di Londra che ne conta 25.

Alle elezioni europee del 2009, nonostante abbia ottenuto un minor numero di voti di quanto previsto (6,2% nella sola Gran Bretagna, i sondaggi indicavano dal 7 al 11%), ha potuto eleggere due deputati. Nè il *BNP* nè l'*UKIP* sono nel Parlamento inglese ma hanno rispettivamente 2 e 12 seggi a Strasburgo.

Grecia

Alba Dorata Leader del partito neonazista greco è Nikólaos Michaloliákos.(attualmente in carcere). Alle ultime elezioni, la formazione di estrema destra ha ottenuto il 7% dei voti. *Alba Dorata* professa un'ideologia razzista e ultra nazionalista. I suoi cavalli di battaglia in economia sono la nazionalizzazione delle banche e la cancellazione del debito delle famiglie greche. E' molto critica nei confronti dell'Unione Europea,

Olanda

Partij voor de Vrijheid - PVV (Partito per la Libertà). Destra populista solitamente con un leader forte e carismatico e un programma diffuso). Il leader del partito è Geert Wilders. Le sue posizioni ricalcano quelle di Marine Le Pen, anche se la sua provenienza politico-culturale è riconducibile al liberal-conservatorismo e non all'estrema destra come nel caso della leader francese. Sebbene in molti gli avessero sconsigliato un'alleanza con il Fronte Nazionale, ha voluto lo stesso provarci. I sondaggi per ora gli danno ragione, il suo partito si attesta al 20% dei consensi su scala nazionale. Se questi dati fossero confermati, alle prossime consultazioni il *PVV* potrebbe diventare il primo partito olandese. Nato sulle ceneri della formazione contro il fondamentalismo islamico guidata da Pim Fortuyn, ucciso nel 2002, il *Partito per la Libertà* è diventato il terzo partito olandese con le europee del 2009. Nel 2012 ha ottenuto poco più del 10%.

Romania

Attualmente nel parlamento rumeno non sono presenti partiti di estrema destra, anche se nel panorama politico rumeno sono presenti molti piccoli gruppi e tre partiti, uno dei quali **Romania Mare** (Grande Romania) ha ottenuto nel passato (elezioni politiche del 2000) dei buoni risultati elettorali. Alle elezioni del 2012 *Romania Mare* ha raccolto l'1,5%. *RM* è diretto da Corneliu Vadim Tudor, si autodefinisce "di centro sinistra e nazionalista", ed afferma di rappresentare gli interessi della nazione. *Romania Mare* è un partito revanscista, organizzato in modo autoritario e gerarchico, che fa spesso ricorso alla retorica di odio contro persone omosessuali, ungheresi, Rom ed ebrei. Il suo slogan è «Cristiani e patrioti per liberare il Paese dai ladri». *RM* ha una posizione ambigua verso la UE,

il partito ha accettato l'adesione all'Unione ma contemporaneamente continua a denunciare presunte cospirazioni della "mafia ebraica" e dei "sionisti" volte a soggiogare e distruggere la Romania.

Svezia

Sverigedemokraterna - SD (Democratici Svedesi). Partito nazionalista e di estrema destra, dichiaratamente contrario all'euro. Ha riscosso molti consensi anche tra la classe media dopo la rivolte degli immigrati delle periferie di Stoccolma, Göteborg e Malmö.

Secondo la stampa, gode anche delle simpatie del *Nordic Reich Party* svedese, di fede neonazista. Nel settembre 2010 i *Democratici di Svezia* (SD) hanno ottenuto il 5,7% dei voti che hanno garantito loro 20 seggi, risultato senza precedenti per la destra più estrema in Svezia. Il partito fonda il consenso sulla lotta contro l'islamizzazione del paese.

Ungheria

Jobbik Magyarországért Mozgalom (Movimento per una Ungheria Migliore). E' una formazione di ispirazione fascista ed antisemita. Guidato da Gabor Vona, il partito *Jobbik* nell'aprile scorso è entrato in Parlamento come terza forza politica del paese con il 20,5% dei voti. Ostile a Israele, è apertamente xenofobo, antisemita, omofobo e anti-Rom.

Fidesz (Unione civica ungherese), partito della destra conservatrice e populista è guidato da Viktor Orban, capo del governo dall'aprile 2010. Una dei tratti caratterizzanti del pensiero di *Fidesz* è l'eurocetticismo. *Fidesz* ha raccolto il 44,5 % dei voti, circa l'8% in meno rispetto al 2010, ma grazie al premio di maggioranza ha ottenuto la maggioranza assoluta.

I sondaggi sull'euroscetticismo in Italia

Sondaggio Demos (Febbraio 2014, campione 1060 casi)

Un terzo degli italiani si dice d'accordo con l'affermazione che sarebbe meglio «uscire dall'euro e tornare alla lira». Gli italiani accettano l'Europa dell'euro perché temono che uscirne sarebbe pericoloso. In Italia, il peso degli europeisti (29%), che hanno fiducia nella Ue, supera di poco quello degli antieuropei (27%). Mentre gran parte degli italiani (44%) si rifugia in un atteggiamento euroscettico. Ma, visto che la Ue, nella percezione dei cittadini, coincide, in larga misura, con il sistema monetario, il sentimento dominante fra gli italiani è la sfiducia verso l'Europa - della moneta e, insieme, dei governi e degli Stati Nazionali.

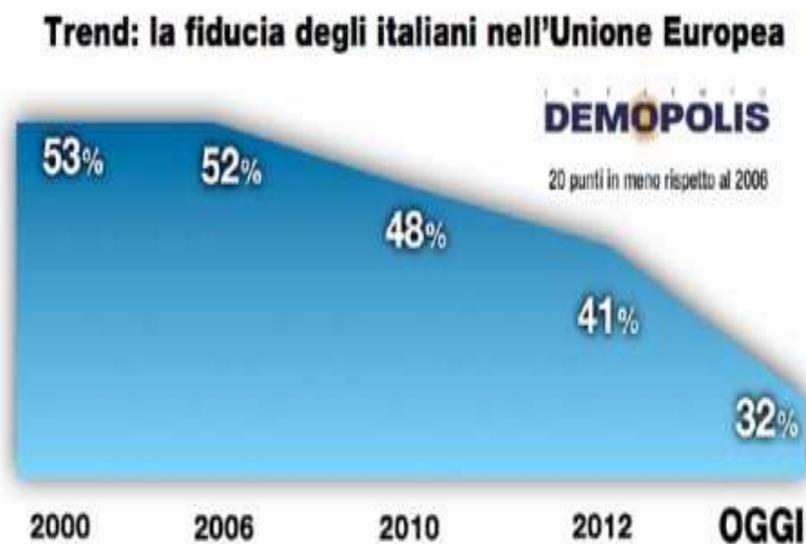
Un sentimento che sta crescendo in modo rapido. In Italia la fiducia nella Ue, rispetto al 2000 alla vigilia dell'introduzione dell'Euro è dimezzata. Dal 57% al 29%, rilevato nelle ultime settimane. E negli ultimi mesi, da settembre 2013 ad oggi, è caduta di 5 punti. Toccando il punto più basso da quando il processo di costruzione dell'Unione Europea è stato avviato.

L'Europa si è trasformata in un soggetto lontano. Per questo, ormai, quasi un terzo degli italiani (32%) si dice d'accordo con l'affermazione che sarebbe meglio «uscire dall'euro e tornare alla lira».

Sondaggio di Demopolis (Marzo 2014, campione 1204 casi)

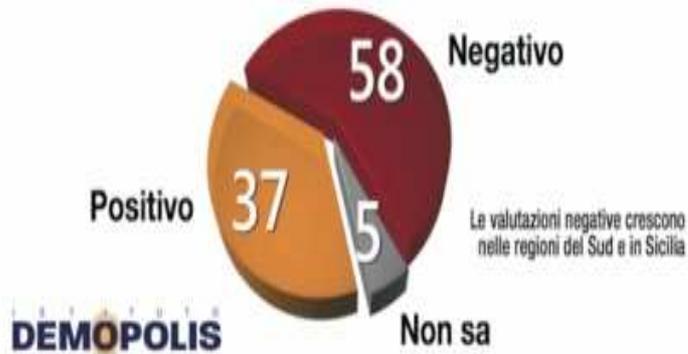
Il 33% degli italiani sarebbe favorevole al ritorno alla vecchia moneta mentre all'inizio della crisi economica, nel 2008, lo era solo il 12%. Tra gli elettori di *Forza Italia* la percentuale arriva al 41 e tra quelli del *Movimento5Stelle* al 45. È quanto emerge da un sondaggio

Un crollo del sentimento europeista degli italiani. Un dato che passa dal 52% del 2006 al 32%. Venti punti in meno in otto anni. La causa? L'incerta gestione della crisi economica ed occupazionale, come spiega il sondaggio *Demopolis*.



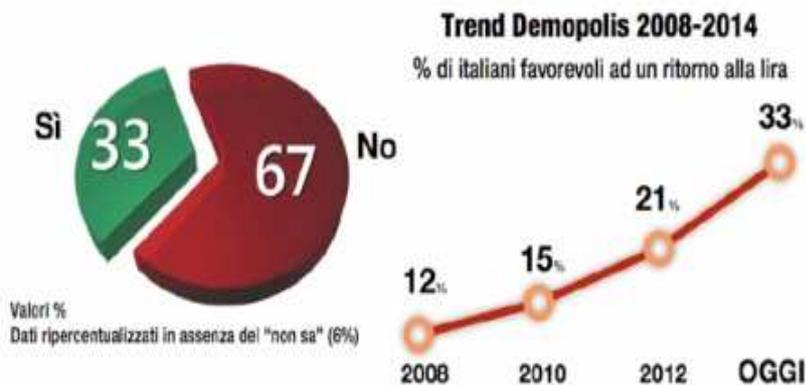
Il 58% valuta negativamente gli effetti dell'euro, almeno per il modo in cui è stato gestito. L'euro non piace, anche se solo un terzo degli italiani sarebbe favorevole ad un ritorno alla lira, mentre resta maggioranza assoluta la parte del Paese che, pur critica, si rende conto che l'Italia fuori dalla moneta unica avrebbe tutto da perdere.

Per l'Italia, il passaggio dalla Lira all'Euro è stato:



Secondo il sondaggio uscire dall'euro appare rischioso alla maggioranza dei cittadini italiani: il 67% pensa che il nostro Paese, fuori sarebbe troppo debole per competere sui mercati internazionali e per garantire stabilità.

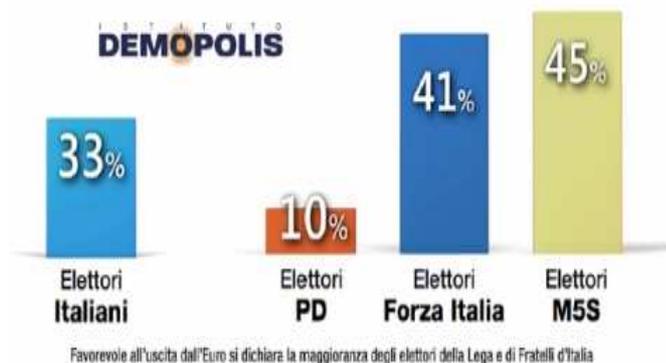
L'Italia dovrebbe uscire dall'Euro?



L'Euro non piace, ma uscire dalla moneta unica appare oggi rischioso alla maggioranza degli italiani

Elettori favorevoli all'uscita dell'Italia dall'Euro

Disaggregazione in base alle attuali intenzioni di voto



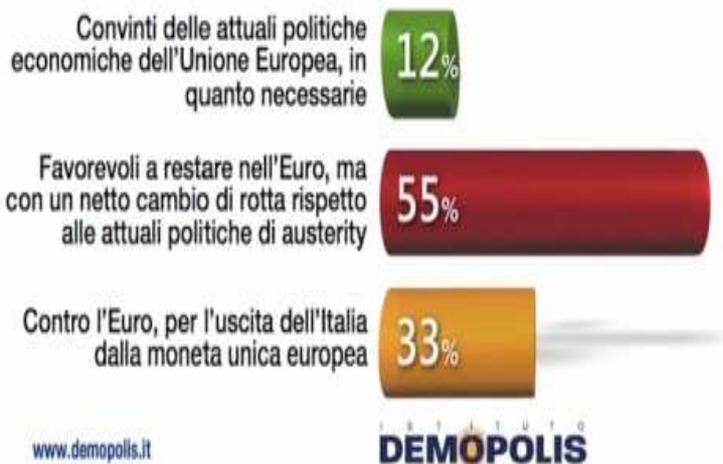
Nella percezione dell'opinione pubblica sta crescendo anche la convinzione che l'Unione Europea, con le politiche di *austerità*, stia tutelando poteri economici, mercati ed equilibri finanziari più degli stessi cittadini: ne è oggi convinto il 51 per cento degli italiani. In questo clima appare alta la disaffezione verso le istituzioni comunitarie.

Sono tre i profili dell'opinione pubblica nel rapporto con l'Europa: il 12% è convinto della necessità delle attuali politiche economiche; il 33%, con numeri crescenti negli ultimi mesi, si dichiara decisamente contro l'Unione e favorevole all'uscita dall'euro.

La maggioranza assoluta degli italiani (55%), manifesta un profilo europeo, ma molto critico: crede nell'Europa, ma vorrebbe un deciso cambio di rotta nelle politiche di *austerità* che l'Unione ha attuato negli ultimi anni.

Gli italiani e l'Europa: i tre profili dell'opinione pubblica

In che posizione lei si riconosce maggiormente?



La destra radicale europea e la xenofobia

Mentre l'estrema destra un tempo era relegata ai margini della politica, ora dispone di un peso nei Parlamenti di Austria, Bulgaria, Danimarca, Grecia, Ungheria, Lettonia, Paesi Bassi, Slovacchia ed altri.

Nelle elezioni presidenziali e parlamentari francesi del maggio-giugno 2012 il *Fronte Nazionale*, cosmeticamente ritoccato da Marine Le Pen, ha preso rispettivamente il 18% e 14% dei voti, un aumento considerevole rispetto al 2007. In molti altri paesi dell'Europa occidentale i partiti della destra radicale attirano più del 10% dei voti nelle elezioni nazionali o del parlamento Europeo. Nuovi arrivati come i *Sweden Democrats* e i *True Finns* si sono aggiunti ad altri vecchi partiti. Intanto l'Europa dell'est continua a essere il terreno più fertile per l'estremismo di destra. In Ungheria, *Jobbik*, ha ottenuto il 17% dei voti nelle elezioni del 2010. Ma cercare di capire l'appeal dei partiti della destra radicale in base ai soli risultati elettorali rischia di creare confusione. Occorre prestare attenzione a tutto il contesto politico di questo movimento e esaminare sia i trend generali negli atteggiamenti di voto dell'estrema destra che le manifestazioni di xenofobia. Mentre il primo costituisce la camera di risonanza della destra radicale, con conseguenze sui *mainstream* dei partiti, i secondi dimostrano l'espressione virulenta della destra radicale e del pensiero razzista. Questo fatto si è visto in Norvegia nel caso dell'omicidio di massa di Anders Breivik così come da una serie di omicidi anti immigrati compiuti all'inizio del 2000 dal gruppo terrorista tedesco "*National Socialist Underground*" scoperti solo nel 2011. Questi crimini d'odio di razzismo hanno evidenziato quanto poco possano le nostre leggi e forze di polizia rispetto all'estremismo al di fuori delle elezioni. Occorre quindi tenere conto delle interconnessioni tra atteggiamenti xenofobi e partiti politici

L'opposizione all'immigrazione costituisce un asse principale nelle tribune dei, del VB, del FN, dei *Sweden Democrats*, del *Danish People's Party*.

A vari livelli, questi partiti, organizzazioni politiche contrastano le diversità culturali ed etniche, incitano a disordini pubblici con i loro cortei e manifestazioni volti a molestare e intimidire i mussulmani ed altri immigrati.

Il sostegno a queste organizzazioni e gruppi si spiegano con il risentimento prevalente per la continua immigrazione verso l'Europa, i timori per l'immigrazione mussulmana, l'odio razziale verso minoranze come i Rom, il malcontento crescente verso i governi e la loro incapacità di migliorare la situazione economica, il pessimismo riguardo alle prospettive economiche dei propri paesi.

L'estrema destra radicale è caratterizzata dall'eccessiva enfasi di immagini di omogeneità sociale, con la nazione che funge da "noi" come gruppo primario. Questa logica si applica in larga misura anche alla xenofobia. L'estremismo di destra è un'ideologia politica che ruota attorno al mito di una nazione omogenea, un ultranazionalismo romantico e populista ostile alla democrazia liberale e pluralistica, con i suoi principi di fondo di individualismo e universalismo.

I criteri di esclusione dell'estrema destra si basano su origine etnica, cultura, religione e/o genere. Da un punto di vista analitico questi criteri sono distinti ma in realtà sono spesso

intrecciati. In tutte i casi abbiamo a che fare con una distinzione radicale tra *in group* e *out group*. I criteri di esclusione nel discorso dell'estrema destra radicale possono essere così sintetizzati:

Razzismo: inferiorità dell'“altro” sulla base di differenze biologiche (gerarchia “naturale”)

Antisemitismo: caso particolare di razzismo

Etnocentrismo: superiorità della propria collettività sulla base di conquiste/risultati culturali ed economici (differenziazione di sviluppo/progresso).

Religiocentrismo (Fundamentalista): superiorità della propria collettività sulla base di una particolare fede (religione) e di un'ammissione esclusiva alla “verità”.

Xenofobia: reazione di difesa nei confronti di altre etnie e culture (lotta per le risorse, timore di “mescolamenti culturali”)

Nativismo: particolare caso di xenofobia (in paesi con storia di immigrazione di massa, il rifiuto di influenze straniere indipendentemente dall'etnia)

Eterofobia: intolleranza nei confronti di deviazioni da standard/canoni tradizionali, rifiuto nei confronti di coloro che sono “moralmente diversi”, anche nell'ambito della loro medesima etnia

Secondo gli studiosi Goodwin e Ramalingam quello che differenzia la destra radicale dall'estrema destra tradizionale della fine del XX secolo è la “capacità di cambiare in modo opportunistico le proprie politiche e tematiche, spostandosi sempre più a sinistra e verso il centro, abbracciando talvolta il linguaggio di una democrazia liberale.”

La destra radicale europea contemporanea ha una prospettiva internazionale, i suoi membri sono abili nell'usare i social media. Presentano un profilo più giovanile dei neo-Nazi e le loro strutture di management e leadership sono più reticolari piuttosto che gerarchiche come nella vecchia estrema destra.

La nuova destra radicale plasma la sua politica in modo flessibile e se da un lato si basa sulla tradizione dell'estrema destra dei cortei e delle manifestazioni è oggi fortemente potenziata dall'uso di tecnologie di comunicazione e informazione.

Secondo Goodwin e Ramalingam, con una “leadership sempre più giovane, carismatica, colta, così come con uno stile populista e dibattiti rivolti a un pubblico più vasto, la nuova destra radicale sta modificando lo stile dei comportamenti politici di successo e di leadership politica in Europa modellando le proprie strategie e metodi di comunicazione con quelli dei partiti tradizionali.”

Quindi, in questo senso, la nuova destra radicale populista si differenzia dai neo-Nazi e dalla destra fascista estremista. Tuttavia non deve essere vista come un movimento uniforme. Alcuni gruppi traggono le loro origini nei partiti nazionalisti, fondati da collaboratori dell'era Nazista, come per esempio il belga *Vlams Blok* che precedette il *Vlaams Belang* e che era una fusione del collaborazionista *Vlaams National Verbond* (Flemish National Union) e del *Vlaamse Volkspartij* (Flemish People's Party) mentre altri come l'*EDL*, l'italiana *Alleanza Nazionale* e il *Swiss Schweizer Demokraten* non hanno basi

naziste o neonaziste. Alcuni sembrano rappresentare una crescita elettorale e operare nell'ambito delle regole della democrazia, un piccolo numero sembra avere fatto delle aperture nei confronti delle Comunità ebraiche.

Estrema destra e ebrei in Europa

Secondo l'analisi dell'esperto Mike Whine, responsabile del *Community Security Trust* britannico, alcuni partiti o organizzazioni di destra radicale stanno cercando il consenso politico degli ebrei europei.

In Francia Marine Le Pen sembra prendere le distanze dall'antisemitismo del suo fondatore e precedente leader e cercare una patina di rispettabilità.

Marine Le Pen ha rafforzato questo cambiamento quando, in contrasto con le dichiarazioni del padre, denunciò i campi di concentramento nazisti come il culmine della barbarie.

In Gran Bretagna il *BNP (British National Party)* di Nick Griffin, partito di estrema destra neonazista si è strumentalmente distanziato dall'antisemitismo. Nel 1998, Griffin e altri attivisti erano stati condannati per istigazione all'odio razziale e reati di negazionismo. Nick Griffin, che ha una condanna penale per istigazione all'odio razziale, ha dichiarato al quotidiano israeliano "Maariv" che non ha più tempo per "folli antisemiti".

In Belgio i leaders di *VB (Vlaams Belang)* hanno cercato una causa comune con Israele contro il rischio dell'Islam radicale. Sull'onda della decisione della Corte del 2004 di sciogliere il *Vlaams Blok* a causa dei suoi programmi razzisti, il *VB* ha abbassato i toni della sua retorica antisemita e ha cercato di attirare la comunità ebraica di Anversa.

Che cosa dunque ha favorito il passaggio di alcuni gruppi della destra radicale a cercare il sostegno degli ebrei europei mediante una posizione più a favore di Israele?

Le due preoccupazioni politiche prevalenti di molti in Europa sono l'immigrazione, soprattutto musulmana e il collasso economico. Nel pensiero degli attivisti di estrema destra, le due questioni sono strettamente collegate.

C'è una evoluzione dell'ideologia della destra radicale ma l'atteggiamento nei confronti degli ebrei è ancora ambiguo. Nell'Europa occidentale, l'ultra-nazionalismo si sta muovendo verso una più ampia identità culturale europea, che allo stesso tempo ha paura del crollo economico e delle conseguenze della globalizzazione, ma soprattutto dell'immigrazione musulmana.

La destra radicale non ha messo a punto un'empatia nei confronti degli ebrei, né in molti casi abbandonato l'antisemitismo. Piuttosto vede gli ebrei, e Israele in particolare, come alleati naturali nella lotta contro l'Islam.

Le Comunità ebraiche hanno capito che minare le società pluralistiche e aperte può anche minare l'uguaglianza e le libertà che hanno raggiunto, e non hanno avuto paura di dichiararlo in pubblico.

Partiti e gruppi di estrema destra in Europa centrale e orientale rispecchiano le preoccupazioni economiche e la perdita di poteri nazionali e si concentrano più su temi storicamente antisemiti, quali il desiderio di dominare il mondo, che sull'immigrazione

musulmana. Di conseguenza, gli ebrei non sono visti come potenziali alleati, ma come 'diversi', e anche se non sono maltrattati come capita ai Rom e Sinti, sanno che il loro benessere si basa sul rafforzamento della democrazia.

(Estratti da: AA.VV., Right-Wing Extremism in Europe, Friedrich Ebert Stiftung, Berlino, 2013 e Michael Whine *The Rise of the Radical Right in Europe and the Jews*, Kantor Center, Tel-Aviv, 2012)

Ritratto dei principali partiti estremisti nella UE

Italia

Destra missina: Fratelli d'Italia, La Destra

L'estrema destra politica (neonazisti, neofascisti, post-missini) in Italia è rappresentata da circa sei tra partiti e movimenti che, in totale, alle ultime politiche del febbraio 2013 hanno raccolto la percentuale del 3,58. Alle prossime elezioni europee si presenteranno due partiti (entrambi di stampo missino) appartenenti a quest'area ideologica: *Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale* e *La Destra*, quest'ultima collegata a *Forza Italia*.

Alle elezioni politiche del febbraio 2013 *Fratelli d'Italia* ha ottenuto l'1.95 alla Camera e l'1.92 al Senato, *La Destra* lo 0.64 alla Camera e lo 0.72 al Senato.

Fratelli d'Italia è nato nel 2012 ad opera di alcuni esponenti fuoriusciti dal *Popolo della Libertà*, guidati da Ignazio La Russa, Guido Crosetto e Giorgia Meloni.

Durante i lavori del congresso nazionale del marzo del 2014, il partito ha deciso di uscire dal gruppo del *Partito Popolare Europeo* perché ritenuto non di destra, di ufficializzare la sua posizione euroscettica e per l'uscita dall'euro ("penso sia arrivato il momento di dire all'Europa che l'Italia deve uscire dall'Euro. Ci diranno che siamo populistici? Chi se ne importa. Meglio populistici che servi"), e il ritorno alle radici missine, quest'ultimo esemplificato incastonando nel proprio logo il simbolo di *Alleanza nazionale*, al cui interno c'è la fiamma tricolore, emblema del neofascista *Movimento Sociale Italiano*.

Il ritorno della fiamma missina è stato salutato anche dal neo membro dei *Fratelli d'Italia* Isabella Rauti, figlia del defunto mentore dell'estrema destra Pino Rauti, che durante il congresso di marzo ha dichiarato: "Questa Europa può diventare l'Europa che ci hanno insegnato i nostri padri, questa Europa tedesca non è la nostra ma un'altra Europa è possibile, c'è bisogno di più Italia in Europa e io credo che c'è lo spazio oltre che in Europa anche in Italia per una forza identitaria come la nostra, una forza né conservatrice né reazionaria, fiera delle sue radici".

Leader di *Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale* è Giorgia Meloni, nata nel 1977 ma con un intenso passato nelle organizzazioni giovanili del *Movimento Sociale Italiano*. Meloni recentemente ha ribadito la sua vicinanza al pensiero missino: "Io non posso dichiararmi antifascista perché l'antifascismo, nella storia repubblicana d'Italia, ha significato ammazzare ragazzini di sedici anni quando il fascismo non c'era più, in nome di un'ideologia che ha purtroppo creato anche tanta violenza".

Fratelli d'Italia vuole un'alleanza con il *Front National* di Marine Le Pen, ed agli inizi di aprile Meloni s'è incontrata a Bruxelles con la presidente di FN; commentando con i giornalisti questo incontro la Meloni ha dichiarato che è in corso la "terza guerra mondiale, combattuta non con le divise militari ma monetarie. Oggi esiste un conflitto tra la sovranità e la casta, tra il bisogno e i diritti delle persone e gli interessi delle oligarchie" e che lei aderisce alla visione del mondo lepenista contro "la casta e l'oligarchia".

Anche un altro leader dei *Fratelli d'Italia* come Gianni Alemanno ha ribadito che: "il cuore di questa linea è la battaglia contro l'Euro, su cui va realizzata una vasta alleanza a livello nazionale ed europeo. Dobbiamo confrontarci con il *Front National* di Marine Le Pen".

Fratelli d'Italia non è mai stato al centro di episodi di antisemitismo, tuttavia la componente missina è stata talvolta protagonista di insulti alla comunità ebraica. Roberta Capotosti, membro del consiglio provinciale di Milano per *Fd'I*, a febbraio 2014 ha detto: "Per gli ebrei e per l'Olocausto si sprecono iniziative, fiato e soldi da tempo".

La Destra è un piccolo partito fondato da Francesco Storace, nasce nel 2007 dalla corrente di destra sociale (la componente missina) presente in *Alleanza Nazionale*. Alle europee del 2009 *La Destra* ha presentato una lista comune con altri tre partiti (autonomisti, pensionati e centristi), ma non è andata al di là del 2.2 % e non è riuscita ad entrare in parlamento.

Alle europee 2014 *La Destra* non presenta il proprio simbolo né inserisce suoi candidati in altre liste. Si limita a sostenere le liste di *Forza Italia* dando indicazioni per i candidati più graditi. Il partito ha diffuso anche dei manifesti elettorali che ritraggono il leader Francesco Storace sormontato dallo slogan "Più Italia in Europa meno Europa in Italia".

Belgio e Olanda

In Belgio e Olanda, due paesi con una radicata cultura europeista e tra i membri fondatori della *UE*, sono presenti due pilastri della euroscettica *Alleanza europea per la libertà* - *EAF* diretta da Marine Le Pen, il belga *Vlaams Belang* (Interesse fiammingo) e l'olandese *Partij voor de Vrijheid* - *PVV* (Partito per la libertà).

Il *Vlaams Belang*, leader Gerolf Annemans, è un partito di estrema destra di stampo etnonazionalista con un orientamento economico di tipo liberale, che vuole la secessione delle Fiandre dal Belgio. *VB* è fortemente contrario alla *UE* in molte aree politiche, ma è favorevole ad alcune politiche europee comuni. I principali oggetti della sua xenofobia sono gli immigrati (principalmente i musulmani) ed i Rom.

Il *Vlaams Belang* fu fondato nel 1978 con il nome di *Vlaams Blok*, ma in seguito a numerosi processi e condanne per razzismo e xenofobia, nel 2004 il partito decise di auto sciogliersi e di rifondarsi come *Vlaams Belang*.

VB è molto simile al *Front National* di Marine Le Pen, con cui condivideva lo stesso gruppo parlamentare al parlamento europeo.

Alle elezioni per il rinnovo del parlamento europeo del 2009 ha ottenuto il 9.9%.

Nel passato membri del *VB* sono stati processati per incitazione all'odio razziale, in seguito a ciò, il partito ha rivisto la sua retorica per evitare ulteriori condanne. Oggi parlano meno di "razze" e più "delle disastrose conseguenze della società multiculturale", e del pericolo che certe religioni (principalmente l'islam) pongono alle società.

Anche la retorica palesemente antisemita è stata messa in secondo piano, o addirittura eliminata, almeno nei discorsi pubblici. Anche i temi del negazionismo che prima godevano di una certa notorietà sulla stampa di partito, sono stati accantonati. Oggi *VB* corteggia anche il voto ebraico, specie ad Anversa, e come strategia elettorale utilizza una posizione pro-Israele unita alla denuncia del pericolo islamico.

Filip Dewinter, ex leader di *VB*, nel 2005 in un'intervista al periodico ebraico newyorkese "Jewish Week" spiegò di non essere razzista ma islamofobo.

Partij voor de Vrijheid - *PVV* (Partito per la libertà) è di matrice liberal-conservatrice, populista ed euroscettico, si connota per i forti tratti islamofobi. È un partito personale che ruota intorno alle sortite provocatorie del suo carismatico leader Geert Wilders.

PVV è nato nel 2006 sulle ceneri della *Lista Fortuyn*, partito libertario, nazionalista e con forti tratti anti-islamici guidato da Pim Fortuyn, ucciso da un estremista ecologista nel 2002.

Wilders è pro-Israele e fortemente anti-islamico, e si è spesso reso protagonista di pesanti accuse ed offese contro il mondo musulmano.

L'ostilità di Wilders al multiculturalismo l'ha portato a osteggiare la *shechita*, infatti il programma elettorale con cui il PVV si presentò alla Camera dei Rappresentanti olandese del 2012 includeva la proibizione della macellazione rituale ebraica, inoltre un parlamentare del PVV voleva addirittura vietare l'importazione della carne kasher, e in parlamento ha definita la macellazione rituale "tortura rituale".

Questa politica ha suscitato una dura reazione da parte del rabbinato olandese che ha ricordato a Wilders che "non si può essere nello stesso tempo amici di Israele e del popolo ebraico e sostenere leggi anti-ebraiche".

Il PVV ha ottenuto il suo più grande successo in Olanda nel 2010 con il 15% dei voti, nel 2012 è sceso a poco più del 10%. Alle elezioni europee del 2009 PVV aveva preso il 17%.

Francia

Front National

Il partito di estrema destra francese *Front National*, secondo gli ultimi sondaggi, ha il 30% dei consensi, se questo ritmo di crescita dovesse mantenersi costante, alle elezioni europee (dove si vota con il sistema proporzionale) del maggio 2014 diventerà il primo partito di Francia.

Alle elezioni locali francesi del marzo 2014 il *Front National* ha raccolto il 4,65 %, dato molto alto se si considera che si presentava in soli 597 comuni su oltre 36mila. A Hénin-Beaumont, comune del Nord della Francia con 26mila abitanti, il *Front* ha vinto al primo turno con il 50,26 % dei voti, ed ha vinto anche in un'altra quindicina di comuni. In una delle sue prime interviste dopo i risultati elettorali la leader del *Fronte* Marine Le Pen ha dichiarato a RTL radio che le scuole francesi dovranno abolire i menù alternativi per gli studenti ebrei e musulmani poiché contrari ai valori di laicità francesi, e che quindi gli istituti presenti nei paesi amministrati dal *Fronte* "non accoglieranno nessuna richiesta di variazione del menù ispirata da motivazioni religiose".

Va ricordato che nel settembre 2012 Marine Le Pen intervistata dal quotidiano francese *Le Monde* aveva detto che bisogna proibire l'uso in pubblico del velo islamico femminile, e che "se si vieta il velo, bisogna vietare anche la kippah negli spazi pubblici".

Il *Front National* è stato fondato nel 1972 ad ispirazione del *Movimento Sociale Italiano* (di cui ha ripreso il simbolo della fiamma tricolore) e diretto per circa quarant'anni da Jean-Marie Le Pen. I temi connotanti del partito: nazionalismo con tratti sciovinisti, ostilità nei confronti dell'immigrazione, concezione forte dello stato, rifiuto del multiculturalismo, difesa dei valori tradizionali e dell'identità francese dai "corpi estranei", il tutto inserito in una concezione organicistica e corporativa dello stato. Dal 1984 il FN è in continua ascesa, è stabilmente uno dei primi tre partiti francesi ed il principale partito di estrema destra della UE.

L'ex *pied-noir* Le Pen, oggi ottantacinquenne, è un estremista di matrice *poujadista* con una lunga storia di antisemitismo, razzismo e xenofobia, che ha spesso usato una retorica di odio contro i gruppi di minoranza francesi, tra cui gli ebrei. Le Pen ha abbracciato anche il negazionismo e la banalizzazione della Shoah, nel 1987 ha dichiarato che i campi di sterminio nazisti furono "un mero dettaglio" della Seconda Guerra mondiale, nel 1988 ha fatto un gioco di parole sul ministro Durafour "Dura / four crematoire (Dura forno crematorio)" in un contesto in cui banalizzava il genocidio antiebraico; nel 1997 ha detto che non si sarebbe più espresso sulla Shoah "perché è un tema tabù protetto dal diritto penale e l'unica opinione che può venire espressa è quella autorizzata dai media". Per Le Pen "le razze non sono uguali, razze differenti hanno qualità differenti, ecco perché i neri sono più bravi negli sports". Frequente il ricorso agli stereotipi classici della polemica antisemita, nel 1990 accusò l'allora presidente Chirac di essere "al soldo delle organizzazioni ebraiche, ed in particolare del famigerato B'nai B'rith".

Dal gennaio 2011 l'ormai anziano politico è diventato presidente onorario del partito, ed il ruolo di *leader* è stato assunto da Marine Le Pen, terzogenita del fondatore e per anni dirigente del FN.

Marine Le Pen non ha mai preso distanza dalle dichiarazioni estremiste del padre.

La nuova presidente sta cercando di "voltare pagina" e di cambiare l'ideologia e l'immagine del partito, per cui durante le recenti elezioni presidenziali e legislative, i gruppi di *skinheads* che spesso accompagnavano suo padre durante le manifestazioni, sono stati sostituiti da gruppi famigliari. Marine Le Pen dice di voler abbandonare il vecchio estremismo xenofobo e razzista del FN per dare vita ad un moderato "partito dei patrioti" e ad un'alleanza identitaria con altri partiti europei contrari all'Unione Europea, alla moneta unica e all'immigrazione.

A dicembre del 2013 Marine Le Pen ha promosso la costituzione dell' "Alleanza europea per la libertà" - EAF cartello costituito da FN, Vlaans Belang belga, FPO austriaco, PVV olandese, Finns finlandese, SD svedese e Lega Nord italiana.

EAF ha un'ispirazione tradizionale e tradizionalista, contro l'euro, estremamente critica nei confronti delle istituzioni "sovranazionali" della UE, del suo centralismo e "globalismo". Quest'alleanza identitaria vuole che gli stati europei si riprendano la sovranità nazionale per gestire in autonomia gli aspetti istituzionali, economici e sociali dei propri paesi, che venga promosso il "secolarismo" in funzione antifondamentalista e difesa l'identità dei popoli e delle nazioni che hanno costruito l'Europa.

In questo suo processo di modernizzazione e "*dédiabolisation*" del partito, Le Pen ha assunto alcuni toni *liberal* nei confronti degli omosessuali e dei temi bioetici, ha posto l'accento su temi della *laïcité* francese, e sta tentando di guadagnarsi la fiducia degli ebrei francesi.

In un'intervista radiofonica del 2005 ha stigmatizzato l'antisemitismo, nel febbraio 2011 ha detto che ciò che è accaduto nei campi nazisti "è il punto più alto della barbarie", e poi ha allontanati dal FN alcuni degli elementi più estremisti. Marine Le Pen ha preso anche le distanze da Alain Soral, il più attivo polemista antisemita francese, considerato uno degli intellettuali di punta del FN.

Contemporaneamente nel novembre 2011 la signora Le Pen si è fatta fotografare con l'ambasciatore israeliano Ron Prosor nella sede dell'ambasciata francese ONU di New York.

Danny Shek, ambasciatore di Israele in Francia dal 2006 al 2011, ha detto che Marine Le Pen sta dando *“una ripulita alla casa”* e che va aiutata, Richard Pasquier, presidente del Crif (equivalente francese dell'UCEI) ha detto che ci sono antisemiti nel FN *“ma che non sono la maggioranza e l'antisemitismo non è più un elemento caratterizzante”*, e Theo Klein, predecessore di Pasquier, ritiene sincero il tentativo di M. Le Pen di eliminare le componenti di estrema destra e nostalgiche dal partito.

Secondo il politologo Jean-Yves Camus Marine Le Pen è libera dall'antisemitismo e negazionismo paterno, invece per studiosi di antisemitismo e scienze politiche come Marc Knobel o Nonna Mayer la matrice del FN, a parte piccoli cambiamenti di facciata, rimane quella di un partito di estrema destra.

Nel FN continua ad essere presente una forte componente con tendenze neonaziste rappresentata dal parlamentare europeo Bruno Gollnisch, il partito continua a giovare dei servizi di PR da parte di Frederic Chatillon - grande amico di Marine - acceso sostenitore del movimento antisemita di *Hezbollah* e promotore della saggistica negazionista. Marine Le Pen non ha abbandonato il filo arabismo paterno, sostiene il programma nucleare dei mullah iraniani, e mantiene il vecchio slogan *“La Francia ai francesi”*, con la sua politica di ostilità verso i nemici che attentano all'identità francese. Nei suoi discorsi contro la UE la presidente del FN prende spesso di mira il *“mondialismo”*, termine caro all'estrema destra con cui identifica il capitalismo finanziario che distrugge (attraverso: immigrazione, multiculturalismo, liberismo, etc.) le nazioni e l'identità dei popoli con lo scopo di creare una monorazza indistinta da sfruttare.

Marine Le Pen nel settembre 2013 intervenendo con una videointervista alla festa di *Atreju* promossa dal partito di matrice *“missina” Fratelli d'Italia* ha dichiarato che: *“L'Europa è governata da un'oligarchia, un'élite di stipendiati della Goldman Sachs”* e che i tecnocrati di Bruxelles *“oltre a rendere l'Europa una giungla nella quale vige la legge del più forte, alimentando la crisi finanziaria con la propria azione economica, cercano di imporre dei valori che sono in contraddizione con quei valori che sono invece fondativi della cultura dei nostri popoli”*.

Il FN ha mutato alcuni aspetti, ma il suo atteggiamento nei confronti degli ebrei rimane di difficile decifrazione, non ha sviluppato empatia verso di essi e continua a fare uso di alcuni temi dell'antisemitismo. Ogni tanto il FN si *“avvicina”* all'ebraismo, e in particolare ad Israele perché lo vede come un naturale alleato nella guerra contro l'Islam, e ciò spiega perché i dirigenti del FN continuano a pronunciarsi contro gli ebrei delle comunità francesi ma ad elogiare alcuni aspetti di Israele. Il FN rimane però ostile al multiculturalismo e alla società aperta e pluralistica, ed anche se identifica nell'immigrato il nemico principale, continua a vedere l'ebreo e l'ebraismo come *“corpo estraneo”* all'identità francese.

Germania

Nationaldemokratische Partei Deutschlands - NPD

In Germania ci sono tre partiti che possono venire etichettati come appartenenti all'estrema destra: la *Deutsche Volkunion (DVU)*, i cosiddetti *Republikaner* e la *Nationaldemokratische Partei Deutschlands (NPD)*. Mentre la DVU e i Republikaner hanno occasionalmente ottenuto dei successi nelle elezioni regionali, specie negli anni '90, da più di trent'anni la NPD è il partito di ispirazione nazista con il più duraturo successo

elettorale. *NPD* è stata fondata nel 1964, ed i suoi primi membri erano in gran parte degli ex nazisti. Durante la presidenza di Udo Voigt dal 1996 al 2011 la *NPD* ha vissuto dei cambiamenti programmatici radicali, nell'agenda ideologica a fianco dei classici temi nazionalsocialisti, sono stati inseriti anche quelli della sinistra estrema come l'anticapitalismo e i discorsi antiglobalizzazione. Il primo maggio, festa internazionale dei lavoratori, è diventato il giorno più importante per le manifestazioni del partito. La *NPD* ha poi cominciato a concentrare le sue forze nelle regioni, specie dell'Est del paese, con il più alto tasso di disoccupazione e dove era presente un elettorato con deboli legami con le forze politiche tradizionali.

Nelle elezioni europee del 2004 il partito basò la sua campagna elettorale contro le nuove leggi per la riforma del mercato del lavoro e del *welfare* in chiave liberista sostenute dal governo federale tedesco. La strategia fu un successo poiché il partito ottenne il suo migliore risultato in 35 anni di storia. Con il successo ottenuto, la *NPD* ha continuato a focalizzarsi sui temi della "questione sociale" e dell'anticapitalismo in chiave nazionalsocialistica e protezionista.

La *NPD* ritiene che il commercio con l'estero vada ridotto, che si debba scegliere l'opzione tedesca, e che beneficiari del *welfare* e della solidarietà debbano essere solo coloro che il partito ritiene facciano parte dell'"etnia tedesca".

Nel 2004 la *NPD* ha inglobato dei piccoli partiti di matrice neonazista, ed ha iniziato a corteggiare l'elettorato più giovane offrendogli attività ricreative come i concerti di musica identitaria (il cosiddetto *Nazi-Rock*).

La *NPD* negli stati dell'Est Germania ottiene percentuali tra il 9 ed il 4,5, ed i leader del partito sono convinti di poter superare la soglia del 5% alle prossime elezioni europee e di entrare così per la prima volta nel Parlamento Europeo.

Grecia

La Grecia è una democrazia parlamentare dal 1974 e un membro della Comunità Europea dal 1981.

Negli anni '80 e '90, quando i partiti estremisti hanno cominciato a ottenere dei successi elettorali nei vari paesi europei, la Grecia si è mantenuta ai margini del fenomeno. La situazione greca ha cominciato a mutare dal 2007 quando si è scatenata la prima grave crisi economica, e il sostegno ai partiti estremisti è aumentato con l'acuirsi della crisi tra il 2010 ed il 2012.

Le tematiche della destra radicale celate attraverso l'anticapitalismo, la retorica contro la globalizzazione e l'euro scetticismo, hanno progressivamente cominciato ad attirare un sempre maggior numero di simpatizzanti ed elettori.

Attualmente i principali partiti di estrema destra sono *LAOS* e *Alba Dorata*.

Laikos Orthodoxos Synagermos - LAOS (Popolo) è stato fondato nel 2000 dal conservatore Giorgios Karatzaferis, ed è un partito etno-populista appartenente alla "terza via" dell'estremismo della destra radicale. *LAOS* è dichiaratamente nazionalista e si prefigge lo scopo di proteggere "la Nazione, la Stirpe, la Fede, la Storia e l'identità culturale dei Greci". In un suo recente manifesto programmatico, il partito enfatizza l'"Elleno-centrismo", e la sua natura "patriottica". Sostiene che le sue politiche sono ispirate dallo "spirito Ellenico, i valori Ellenici e la cultura Ellenica", e alla base pone "la fede nell'Ortodossia". Una visione

etnocentrica è alla base degli atteggiamenti anti-immigrati, anti-americani ed antisemiti. Secondo LAOS l'immigrazione illegale è il principale problema della società greca, poiché ne indebolisce la sicurezza interna, causa l'aumento della disoccupazione e della criminalità. LAOS è omofobo, contro i diritti delle minoranze, rifiuta la società multiculturale e le politiche di *welfare* per musulmani e Rom, e vuole che i figli degli immigrati "*diventino greci nell'anima e nello spirito*".

Membri di LAOS hanno spesso fatto dichiarazioni antisemite: "*Noi viviamo in un paese governato da ebrei. L'intero governo greco è in mano agli ebrei*", "*Sei milioni di morti. E' un numero esagerato! Hitler, un ebreo, ha sicuramente perseguitato gli ebrei. Ma il numero è esagerato*".

LAOS alle elezioni politiche europee del 2009 ha ottenuto il 7.15% dei voti e ha espresso due deputati, i sondaggi gli attribuiscono ora una percentuale intorno all'1%.

Chrysi Avgi - Alba Dorata

Alba Dorata è stata fondata nella prima metà degli anni '80, e si registra come partito nel 1994, anno in cui partecipa per la prima volta alle elezioni europee, dove ottiene lo 0,1% e 7.242 voti. AD è rimasto un partito marginale sino a quattro anni fa. Nel 2009 alle elezioni europee ha ottenuto lo 0,46% e 23.609 voti, alle politiche lo 0,29 (sotto la soglia del 3% richiesta per entrare nel Parlamento greco) e 19.624 voti. Nel 2010 ha vinto un seggio (5,29% e 10.222 voti) al Consiglio comunale di Atene, alle elezioni politiche del maggio 2012 ha ricevuto il 6,97% e 441.018 voti, ed è diventato il quinto partito nel Parlamento ellenico. *Alba dorata* ha successo tra i giovani, e gli ultimi sondaggi gli attribuiscono percentuali tra il 9% e l'11%.

I trionfi elettorali di AD vengono attribuiti principalmente alla gravissima crisi socioeconomica che ha colpito la Grecia, al massiccio spostamento di voti dai tradizionali partiti di sinistra, destra o centro, e al declino di LAOS e di altri partiti estremisti. Va sottolineato un dato importante, che questo partito fortemente ideologico è riuscito ad attirare voti da ogni area (destra, sinistra, centro) dell'asse politico.

I motivi principali per cui gli elettori votano per AD sono essenzialmente due: protesta contro l'*establishment* dei partiti tradizionali, e reazione verso le dure misure di *austerità* introdotte dal governo greco in risposta al finanziamento ottenuto dagli organismi UE per arginare la crisi economica.

Il primo ministro greco Antonis Samaras ha definito *Alba Dorata* come "*un partito di estrema destra neo-nazista*".

Anche se AD non fa parte della coalizione governativa, ha favorito la normalizzazione di certi discorsi razzisti ed antisemiti, introducendoli nella dialettica politica tradizionale.

Con la sua violenza contro gli immigrati, l'emblema di partito che richiama la svastica ed un saluto di stampo nazista, le manifestazioni aggressive, le citazioni dal *Mein Kampf* di Hitler, così come la diffusione di saggistica sulla superiorità razziale dei greci, la promozione della supremazia degli ariani, dell'ideologia razzista ed antisemita, la negazione della Shoah, *Alba dorata* si configura come erede diretto della tradizione nazista tedesca.

AD si offre anche come una rete di supporto per i greci che si trovano in difficoltà economica a causa delle lacune delle istituzioni tradizionali. Esponenti di AD assumono talvolta il ruolo di far rispettare le legge nelle strade, e settori della polizia di Atene cercano l'aiuto di questo partito per il mantenimento dell'ordine.

Membri di AD hanno compiuto molti attacchi contro gli immigrati senza venire perseguiti dalla legge.

AD è stata spesso criticata dalle organizzazioni della UE contro il razzismo e per i diritti umani, ma gli esponenti del partito non hanno risposto alle numerose accuse perché giudicate provenienti da “istituzioni sioniste”.

Il partito di *Alba Dorata* è spesso protagonista di episodi di antisemitismo.

Nikos Michaloliakos, leader di AD, ha “pubblicamente e ripetutamente negato la Shoah e spesso ha fatto il saluto nazista durante manifestazioni pubbliche”. Esponenti di AD hanno frequentemente usato dei discorsi antisemiti nel Parlamento greco ed in ambiti istituzionali, Ilias Kasidiaris, portavoce del partito durante una discussione parlamentare dell'ottobre 2012 ha citato passi tratti dal falso testo antisemita dei *Protocolli dei savi anziani di Sion*. La parlamentare Eleni Zaroulia, moglie del leader Michaloliakos, fa parte della delegazione greca presso l'istituzione UE *Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa - PACE*, all'interno della commissione sull'Uguaglianza e contro la discriminazione.

A settembre 2013 Nikos Michaloliakos e altri cinque deputati del partito sono stati arrestati dalla polizia-antiterrorismo greca con l'accusa di appartenenza a banda criminale, in seguito all'uccisione di un giovane musicista di sinistra Pavlos Fyssas, conosciuto anche con il nome d'arte Killah P, per mano di un membro di *Alba dorata*.

Secondo la Suprema Corte greca *Alba dorata* è un'organizzazione criminale di stampo neonazista che opera in accordo con il “*Fuhrerprinzip*” e che pone l'antisemitismo al centro della sua visione ideologica.

Ungheria

Il 6 aprile scorso si sono svolte le elezioni parlamentari ungheresi che hanno visto la vittoria di *Fidesz*. Il partito di governo del premier Viktor Orban *Fidesz* ha raccolto il 44,54% dei voti, circa l'8% in meno rispetto al rinnovo dell'assemblea nazionale del 2010, ma grazie al premio di maggioranza ha ottenuto comunque la maggioranza assoluta.

Jobbik è risultato il terzo partito più votato con il 20.54%, con il 3.87% in più rispetto al 2010.

Fidesz - Unione civica ungherese, partito della destra conservatrice e populista è guidato da Viktor Orban, capo del governo dall'aprile 2010. Ad oggi, il partito di *Fidesz* si è reso responsabile di quattro modifiche costituzionali volte a cambiare la struttura istituzionale del paese in senso sempre più autoritario e a limitare le libertà civili e politiche della popolazione. Una dei tratti caratterizzanti del pensiero di *Fidesz* è l'eurocetticismo: in un discorso pubblico tenuto il 15 marzo 2012, il premier Viktor Orban ha apertamente paragonato i burocrati europei ai membri dell'apparato sovietico.

L'ultranazionalista, conservatore e religioso Orban (“*L'Europa senza cristianesimo non ha anima*”), agli inizi della sua carriera politica era un leader politico liberale di sinistra e anticlericale.

Jobbik - Movimento per un'Ungheria migliore, partito di estrema destra con matrice neonazista, populista e sciovinista, leader Gabor Vona, fondato nel 2007, possiede una simil-milizia - *La Guardia Magiara* - che per la sua retorica e le uniformi indossate dagli aderenti, richiama le “*Croci Frecciate*” movimento nazista degli anni '40 principale responsabile della Shoah ungherese.

Il forte nazionalismo di *Jobbik* costituisce un problema anche per paesi confinanti, poiché il partito attizza il revanscismo delle minoranze ungheresi presenti in Romania o Slovacchia. *Jobbik*, contrariamente ad altri partiti dell'area di estrema destra, dedica scarsa attenzione ai temi dell'immigrazione e del multiculturalismo, e si dedica solo ai temi del nazionalismo ungherese (irredentismo, riconquista dei territori perduti, etc)

Jobbik attualmente è il terzo partito dell'assemblea nazionale con 23 seggi. Nei confronti della UE nutre una diffidenza ancora più forte di quella espressa da *Fidesz*: il 14 gennaio 2012, dopo una marcia per chiedere l'uscita dell'Ungheria dalla UE, un parlamentare di *Jobbik* ha bruciato una bandiera europea, traducendo in gesto concreto il forte e dichiarato anti-europeismo che lo contraddistingue.

Jobbik non tenta neppure di celare il suo estremismo anti-tzigano ed antisemita. Nell'aprile 2012 un deputato di *Jobbik* ha riproposto in Parlamento l'accusa del sangue, dando credito ad un falso caso di omicidio rituale del 1884, dicendo che gli accusati ebrei furono assolti per le pressioni esercitate dai circoli di potere che dominavano il mondo.

La contiguità ideologica e politica tra *Fidesz* e *Jobbik*, fa sì che il partito di Orban faccia propri alcuni temi usati da *Jobbik*, come il rifiuto del trattato di pace di *Trianon* del 1920, base del revanscismo magiaro.

Negli ultimi quattro anni *Fidesz* e *Jobbik* si sono resi protagonisti di una serie di eventi e attività diventate baricentro di forti contrasti di opinione in relazione al tema della memoria della seconda guerra mondiale nell'Ungheria contemporanea e dell'antisemitismo.

La nuova costituzione ungherese, in vigore dal gennaio 2012, ha introdotto un articolo che porta alla negazione delle responsabilità dello stato nell'organizzazione del massacro della quasi totalità della comunità ebraica ungherese nel 1944/45.

Per *Rav Scholko Koves*, una delle principali autorità religiose ebraiche ungheresi, anche se la violenza fisica contro gli ebrei è praticamente inesistente gli ebrei percepiscono intorno a sé la presenza di un forte e diffuso sentimento antiebraico, e ciò appare evidente nel report *Prevalence of Anti-Semitic Prejudice in Contemporary Hungarian Society* recentemente diffuso dalla Comunità ebraica magiara.

Nell'Ungheria contemporanea si sta assistendo a un tentativo di insabbiare il passato antisemita del paese, riabilitando aspetti e collaboratori del regime collaborazionista dell'ammiraglio Horthy e di minimizzare le colpe dell'Ungheria per quanto riguarda il massacro degli ebrei ungheresi dopo il '44. I media di destra usano toni antisemiti simili a quelli dell'epoca del reggente Horthy.

L'antisemitismo, le violenze anti-Rom da parte dei partiti estremisti di destra, la continua fioritura di siti web antisemiti e negazionisti, sono diventati aspetti normali dell'Ungheria di oggi.

Il presidente del *Congresso europeo ebraico*, Moshe Kantor nell'aprile 2013 ha dichiarato che "l'Ungheria sta sperimentando il più preoccupante andamento razzista ed antisemita di tutta Europa". Anche il *Congresso mondiale ebraico* durante la sua riunione plenaria a Budapest nel maggio 2013 ha criticato aspramente il governo ungherese per certe sue politiche e per il fatto di tollerare gli estremismi di *Jobbik*.

Le autorità ungheresi stanno infatti procedendo ad un'articolata opera di riabilitazione del regime collaborazionista, e di intellettuali e scrittori antisemiti dedicandogli strade e innalzando monumenti e memoriali.

La *Federazione ebraica ungherese Mazsihisz* si è duramente opposta alle politiche revisioniste del governo, specie in seguito all'idea del premier Orban di inaugurare un monumento a

“tutte le vittime ungheresi dell’occupazione nazista”, dimenticandosi che le autorità magiare dell’epoca collaborarono attivamente al genocidio ebraico, con deportazioni e uccisioni di massa, così ha boicottato, con la solidarietà del Congresso mondiale ebraico, le attività organizzate con le autorità nazionali per le celebrazioni del 70esimo anniversario della Shoah ungherese. Per evitare polemiche, il premier ungherese ha posticipato la decisione sulla creazione del contestato memoriale a dopo le elezioni.

The 2014 European Election A Jewish Manifesto, a cura di *The Board of Deputies of British Jews* (www.bod.org.uk).

Il *Board* dei deputati degli ebrei britannici in vista delle prossime elezioni europee che producono fino al 50% delle leggi promulgate in UK e controllano un *budget* annuale di circa 125 miliardi di euro hanno stilato un Manifesto per informare gli attuali e futuri Membri del Parlamento Europeo (*MEPs*) circa gli interessi e le preoccupazioni degli ebrei su alcune questioni importanti. Il *Board* dei deputati spera che il Manifesto aiuti i rappresentanti eletti a capire e sostenere queste cause. Le richieste riguardano la libertà religiosa, il problema dell'estremismo del razzismo e dell'antisemitismo, le questioni post-Shoah e le relazioni EU/Israele.

Per quanto concerne la **libertà religiosa** il *Board* chiede ai membri del Parlamento Europeo di impegnarsi a

- Difendere la libertà religiosa nell'Ue e nel mondo
- Promuovere la cultura del rispetto della diversità incluso una ragionevole intesa sui diritti individuali di indossare simboli religiosi e osservare le feste religiose e lo shabbat.
- Difendere il diritto degli ebrei di fare la *Shechita*, la macellazione religiosa di animali destinati all'alimentazione:

La *Shechitah* è il metodo di macellazione ebraico-religioso degli animali destinati all'alimentazione. Gli ebrei osservanti possono mangiare solo carne macellata con la *Shechitah*; questa pratica è un aspetto fondamentale nella vita ebraica quotidiana. La *Shechitah* è una pratica che si basa su comandamenti biblici dati al popolo ebraico e che vietano atti di crudeltà verso gli animali. Ad esempio, la legge ebraica proibisce l'uccisione di animali per sport.

La legge ebraica consente la macellazione degli animali per l'alimentazione, ma sottopone l'uccisione a regolamentazioni religiose rigide. La premessa di questa regolamentazione religiosa è quella di garantire all'animale una morte rapida con minor sofferenza possibile. Qualsiasi singola macellazione che non soddisfi gli elevati standard richiesti renderà l'animale macellato non-*kasher* e quindi proibito agli ebrei osservanti. La *Shechitah* è praticata da un professionista appositamente istruito a tale scopo conosciuto come *Shochet* a cui vengono insegnate le leggi della *Shechitah*, l'anatomia e le patologie degli animali. Nel Regno Unito lo *Shochet* è controllato dalla Commissione Rabbinica per la Concessione delle licenze ai *Shochetim* e deve portare con sé una licenza con fotografia della *Food Standards Agency*.

In alcuni paesi europei a volte ci sono manifestazioni (richieste) per limitare o vietare la macellazione religiosa. Chiediamo al *MEPs* di essere vigile riguardo a queste iniziative e di aiutare la comunità ebraica a costruire ponti/rapporti con le pertinenti autorità per favorire la comprensione di questo aspetto fondamentale della vita ebraica.

Una questione fondamentale che la comunità ebraica in Europa deve affrontare è la campagna volta ad etichettare i prodotti *Shechitah*. Questa campagna viene fatta con il pretesto di dare possibilità di scelta al consumatore. Tuttavia non è ben chiaro il motivo per cui la carne *Shechitah* e la carne *Halal* debbano venire identificate, in particolare considerando che lo stordimento (che la *Shechitah* vieta) spesso ha complicanze dolorose per gli animali con stime che nel 10 % dei casi addirittura non riesce (fallisce).

Alcuni sostenitori del MEPs sono a favore dell'etichettatura perché sinceramente/in buona fede vogliono dare possibilità di scelta al consumatore. Ci aspetteremmo a questo punto che essi richiedessero l'etichettatura per tutti i metodi di macellazione animale e non solo l'individuazione e quindi la stigmatizzazione delle pratiche religiose delle minoranze.

- Difendere il diritto degli ebrei di praticare la **circoncisione** (*Brit Milah*)

Brit Milah è il termine ebraico usato per descrivere la circoncisione religiosa dei bambini all'ottavo giorno di vita, in conformità con la legge ebraica. L'origine della circoncisione dei bambini di otto giorni è un precetto della *Torah*. La circoncisione viene eseguita come segno fisico di identità ebraica ed è probabilmente una delle pratiche di osservanza più diffuse fra gli ebrei. Oltre ad essere un requisito religioso, è uno degli elementi più importanti e celebrati della cultura ebraica.

Nel Regno Unito, la *Brit Milah* viene effettuata con maggior frequenza da un *Mohel* altamente qualificato che ha avuto una formazione religiosa e pratica.

Gli organismi che regolamentano nel Regno Unito la pratica dei Mohalim sono *Initiation Society* (per le comunità ortodosse) e *l'Associazione dei Mohalim Reformer e Liberal* (per le comunità progressive). Queste organizzazioni sono responsabili della formazione, delle valutazioni dei controlli e dell'assicurazione.

È contro la legge ebraica eseguire una *Brit Milah* se la procedura può rappresentare un pericolo per il bambino. Per garantire il benessere del bambino, la circoncisione viene sempre rimandata, quando necessario, per ragioni mediche.

Il *Brit Milah* costituisce una parte fondamentale dell'identità di un maschio ebreo.

Gli Articoli 8 e 9 della Convenzione sui diritti dell'uomo del Parlamento europeo sono di particolare rilevanza. L'articolo 8 si focalizza sulla tutela della vita privata e familiare, e per un maschio ebreo la circoncisione è un aspetto fondamentale di appartenenza alla comunità ebraica. L'articolo 9 prevede il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza o di religione.

La circoncisione dei maschi è un requisito fondamentale per appartenere alla religione ebraica ed è un diritto che deve essere salvaguardato.

È fondamentale che tutti i membri del MEPs siano consapevoli del fatto che il *Brit Milah* è tutt'altra cosa rispetto alle mutilazioni genitali femminili a cui la religione ebraica si oppone fermamente. Le mutilazioni genitali femminili sono volutamente fatte per limitare il piacere sessuale e notoriamente vengono eseguite tramite pratiche non sicure. Il *Brit Milah* ha obiettivi e procedure completamente diversi. Si tratta di un piccolo intervento che non ha alcun impatto negativo sul bambino e sulla sua vita futura. Inoltre viene eseguito in condizioni di massima sicurezza.

Per quanto concerne **l'estremismo, il razzismo e l'antisemitismo** in Europa il Board chiede ai membri del Parlamento Europeo di impegnarsi a

- Prestare attenzione all'estremismo, al razzismo e all'antisemitismo in Europa
- Supportare il coordinamento tra stati membri per prevenire e perseguire i crimini di odio e gli atti di terrorismo
- Seguire i risultati del *FRA* sull'antisemitismo e fare sì che gli stati membri si facciano carico di questi problemi
- Assicurare adeguata assistenza e risorse per le istituzioni europee come il *FRA* assicurandosi che sia in grado di condurre sondaggi sull'esperienza e la percezione

degli ebrei sull'antisemitismo in EU ogni 5 anni come pianificato

- Essere particolarmente attenti al rischio di aumento dell'antisemitismo in occasione di un aumentato conflitto in medio oriente
- Essere consapevoli dell'odio come espresso nei nuovi social media
- Supportare iniziative che promuovano la comprensione e il dialogo tra differenti gruppi nella società per prevenire le tensioni e promuovere la cooperazione

Per quanto concerne la **Questione Post-Olocausto** il *Board* chiede ai membri del Parlamento Europeo di impegnarsi a

- Supportare l'educazione, il ricordo e la ricerca sulla Shoah
- Esprimere solidarietà con tutte le vittime delle persecuzioni naziste inclusi ebrei, rom, omosessuali, disabili e oppositori politici al nazismo
- Usare l'autorità morale della loro posizione per una giusta e veloce conclusione del problema dei risarcimenti e premere affinché le istituzioni dell'unione europea facciano altrettanto
- Sfidare i propri colleghi europei sulla minimizzare o sulla banalizzazione della Shoah
- Supportare iniziative e sbloccare i fondi europei per individuare le fosse comuni, lavorare con i colleghi di altri paesi per superare ostacoli politici e burocratici

Per quanto concerne le **relazioni EU- Israele** il *Board* chiede ai membri del Parlamento Europeo di impegnarsi a

- Promuovere la pace, la sicurezza, il benessere, l'uguaglianza tra Israele e i suoi vicini
- Mobilitare le strutture europee a promuovere la pace in Medio Oriente sia a livello di leadership che a livello popolare
- Opporsi al boicottaggio di Israele che è uno stimolo negativo per lavorare per la pace
- Supportare e alimentare la crescita del commercio tra Israele e l'UE
- Essere partner costruttivi nel perseguire una maggiore integrazione ed equità in Israele offrendo supporti finanziari e politici a iniziative finalizzate alla coesistenza arabo-ebraica e supportare progetti che implementano e migliorano la posizione dei cittadini arabi nella società israeliana